

# Lèggere:

Qiu Xiaolong è nato a Shanghai, ma dal 1989 vive negli Stati Uniti, dove insegna letteratura cinese.



**Processo a Shanghai** di Qiu Xiaolong, Marsilio, pagg. 272, euro 18

## L'investigatore (rimosso) a caccia della verità

*È difficile lavorare sul filo del rasoio, a volte bisogna cedere al compromesso. Così fa l'ispettore Chen Cao, protagonista dei gialli di Qui Xiaolong, raffinato narratore e fustigatore del lato oscuro della Cina contemporanea. Ecco una nuova avventura*

**Nella pigra luce del mattino** di un giorno appena iniziato a Shanghai, Chen Cao per una volta non ha alcuna fretta di alzarsi. Rimosso dal suo incarico di ispettore capo dove per sua sfortuna ha risolto tutti i "casi speciali" che gli sono stati affidati, è stato nominato responsabile dell'Ufficio per la

Riforma del Sistema Giudiziario con tanto di sede dignitosa e una giovane segretaria di bell'aspetto.

Di questi privilegi in realtà non gode, essendogli stata imposta una "licenza di convalida": il provvedimento riservato a un quadro del Partito ritenuto non idoneo alla posizione che

SEGUE

“  
Nonostante il fatto che in Cina molto sia stato nascosto, sorvegliato e represso da parte del Governo, il partito adesso dichiara che il Covid-19 più o meno sotto controllo giustifica il potere autoritario  
”

**SEGUITO** occupa, ma che sarebbe poco opportuno defenestrare in modo evidente.

Comincia così *Processo a Shanghai*, la dodicesima avventura che Qiu Xiaolong, uno degli scrittori cinesi contemporanei più noti al mondo, dedica al suo straordinario personaggio che mai viene meno all'obbligo morale di andare fino in fondo alle questioni, a ogni costo, anche quando la politica vorrebbe evitarlo. «Non vuole più considerarsi "uno del sistema" Chen Cao, sa di essere arrivato "a un punto di non ritorno"». E se questa fosse la contraddizione del sistema cinese? Comincia da qui l'intervista a Qiu Xiaolong, docente di letteratura cinese alla Washington University di Saint Louis nel Missouri, dove era approdato nel 1988 grazie a un programma di scambio offerto dalla Ford Foundation ed è costretto a rimanere dopo i fatti di piazza Tian'an Men, bollato per il suo attivismo come nemico del Governo.

«Quella di Chen - ci dice - è stata un'evoluzione lenta e progressiva verso la totale disillusione nei confronti del sistema. All'inizio della serie quando la Cina spingeva ancora verso la riforma sostenuta da Deng Xiaoping, Chen era un idealista. Credeva in un Paese che stava facendo progressi nella direzione giusta e pensava - nel suo piccolo - di poter fare la differenza a modo suo, lavorando come poliziotto all'interno del sistema del Partito, nell'interesse del suo Paese. Ma invece di procedere nella direzione del riformismo, molte cose in Cina hanno preso una piega diametralmente opposta. Grazie al controllo della politica la sorveglianza e la repressione si sono inasprite come mai prima. E il sistema è diventato ancora più duro di quanto ipotizzato da Orwell in 1984».

**Fin dal primo libro abbiamo seguito una ricerca della verità che va nel profondo e si precisa, di romanzo in romanzo. Era una sua intenzione o è stata la forza delle cose?**

Sì, Chen è un personaggio in evoluzione. Si è raffinato nel tempo, nello sforzo di fare qualcosa lavorando da interno al sistema del partito e al contempo prendendo le distanze dal partito stesso. Le cose sono diventate, tuttavia, sempre più complicate per lui. Qual è la cosa giusta da fare per un poliziotto coscienzioso e quale quella giusta per un membro del Partito diventano aspetti sempre più in conflitto. Di volta in volta deve lavorare in senso circolare, sempre sul filo del rasoio, cedendo a volte al compromesso pur di sopravvivere. È così che incorre in lunghe riflessioni, nella ricerca di un proprio orientamento interiore e in una serie di adeguamenti a una Cina in costante cambiamento.

All'inizio non era mia intenzione creare un carattere così complesso. Tanto che, anziché per una serie, avevo in mente un personaggio per un solo romanzo. Ma il protagonista è poi cambiato insieme con il Paese che gli fa da sfondo.

**E adesso, che cosa succede a Chen nel suo nuovo incarico? Se dico che il partito coincide addirittura con la giustizia, esagero?**

Certamente non è esagerato dire che in Cina il partito è la giustizia. O che l'interesse del partito viene prima di quello della legge e della giustizia. O, citando una poesia di Wystan Auden, "La legge, dice il Partito, sono io". Non molto tempo fa on line era nato un dibattito su cosa fosse più importante nel Paese: il partito o la legge? Non sorprende che le autorità del partito si siano inserite nella discussione dichiarando che la domanda era priva di fondamento. Sapevano fin troppo bene che in Cina il partito è al di sopra di ogni cosa.

**Gli storici già da un decennio affermano che questo sarà il secolo cinese. L'Occidente ne sembra affascinato e spaventato. Questo senso di potenza colpisce anche l'ispettore Chen?**

La questione del secolo cinese è un tema recentemente tornato di grande attualità nel paese. Il Partito Comunista governa in modo autoritario, con pugno di ferro e un potere immenso. Chen ne è consapevole e si trova combattuto nel suo sforzo di compiere un buon lavoro. C'è un esempio ancora più recente del paradosso del potere, e riguarda la pandemia. Nonostante il fatto che in Cina molto sia stato nascosto, sorvegliato e represso da parte del Governo, il partito adesso dichiara che il Covid-19 più o meno sotto controllo giustifica il potere autoritario. A differenza dei Paesi della democrazia occidentale dove la gestione del virus è stata fallimentare. Quello che mi preoccupa è che la propaganda del Partito Comunista sia così efficace sulla popolazione cinese proprio perché la gente non ha accesso ad alcuna informazione che non sia controllata dal partito stesso. Oggi chiunque venga sorpreso a utilizzare il Vpn (un sistema di rilocalizzazione dell'accesso a Internet che consente di evitare la censura applicata sul territorio della Repubblica Popolare Cinese) viene immediatamente incarcerato.

Che cosa aspetti Chen Cao, non lo sappiamo, ma figlio di un professore confuciano (come il suo autore Qiu Xiaolong) conosce la massima "Sapere ciò che è giusto e non metterlo in pratica è mancanza di coraggio".

Giusi Ferré **IO**